JUWELO

La rivista per gli amanti delle gemme

Luglio-Agosto 2019

IN QUESTO NUMERO

- Messa a misura
- Juwelo consiglia
- Storia della gioielleria

EDITORIALE

Dopo tante giornate di pioggia ed una Primavera durata solo poche giornate è tempo di preparare le valigie e partire per le tante desiderate vacanze. Prima di tutto ciò ricordate di scaricare sul vostro smartphone l'App Juwelo, per portarci in vacanza con voi e per non perdere gli appuntamenti con i nostri speciali, perché noi come sempre saremo qui a tenervi compagnia!

Buone vacanze con Juwelo!

Buona lettura!
Sara Latini
Responsabile Marketing

INDICE

2 EDITORIALE

3 INDICE

4 MESSA A MISURA

6 LA GEMMA DEL MESE

10 L'ESPERTO RISPONDE

12 JUWELO CONSIGLIA

13 GEMME DA COLLEZIONE

15 CURIOSITÀ DAL MONDO

18 STORIA DELLA GIOIELLERIA

20 IL DIZIONARIO DELLA GIOIELLERIA

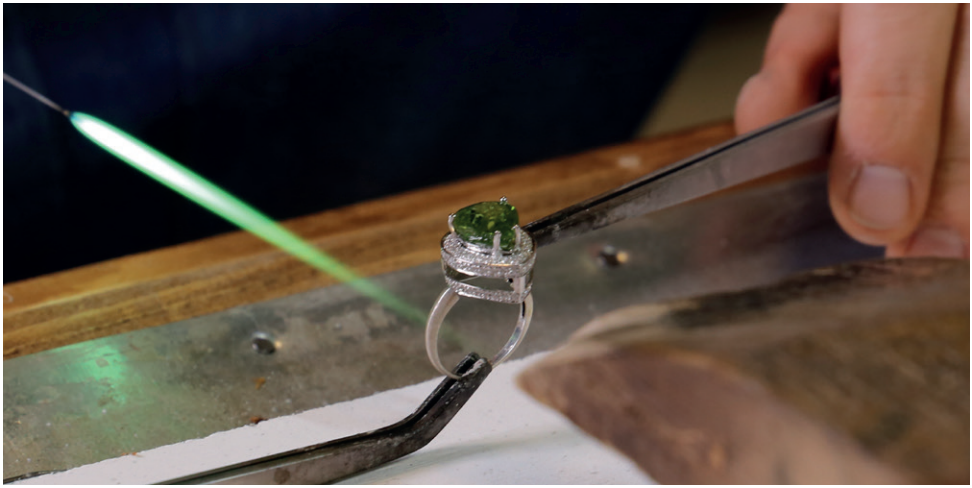
22 INFORMAZIONI UTILI

Ci troviamo sul 133 del Digitale e 864 di Sky

L'ANELLO CHE VUOI
DELLA MISURA CHE DESIDERI!

Quante volte ti è capitato di vedere
durante le nostre trasmissioni
un anello che vorresti acquistare
ma purtroppo non è della tua misura?
Quante volte hai rinunciato ad un acquisto
perché mettere a misura un anello
sarebbe costato troppo?

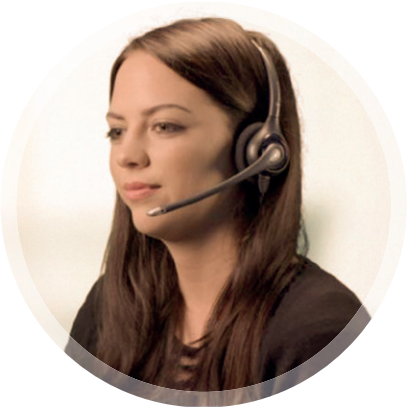
Grazie al nostro atelier al costo di **soli 10€** potrai richiedere la messa a misura di ogni anello presentato in TV.



Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Il procedimento è facilissimo:

Acquista un gioello durante le nostre dirette tv



Chiama il nostro servizio clienti e chiedi la messa a misura

Inoltreremo la tua richiesta al nostro atelier, che valuterà la possibilità della messa a misura, nel rispetto della struttura dell'anello

In pochi giorni l'anello arriverà a casa tua. Cosa aspetti?

LA GEMMA DI **LUGLIO: RUBINO**

Il nome Rubino deriva dal latino “ruber”, rosso. Molte gemme rosse continuarono a essere chiamate “Rubini” fino ai progressi della scienza gemmologica nel XVIII secolo, mentre il Granato e lo Spinello vennero complessivamente designati con il termine “carbunculus” (‘piccolo carbone’ in latino). I Rubini erano noti agli antichi Greci col nome di “antrax” (carbone vivo), poiché queste bellissime gemme di colore rosso intenso se esposte al sole, diventavano del colore dei carboni ardenti.
Il Rubino è insieme agli zaffiri membro della famiglia dei Corindoni, di cui rappresenta la variante rossa e possiede una durezza 9 nella scala di Mohs. Il suo colore è dovuto alle inclusioni di Cromo e può assumere diverse intensità di colore rosso: dal più vivo detto anche “sangue di piccione” a quello più rosato o aranciato; è inoltre evidente il fenomeno del pleocroismo, secondo il quale il colore varia a seconda dell'angolazione da cui si guarda la pietra.

Le inclusioni sono spesso presenti nei Rubini, ma non sempre sono indice di qualità inferiore, le inclusioni di aghi rutili danno luogo all'effetto "seta brillante". Le gemme che presentano inclusioni di rutilo hanno spesso l'effetto stella a sei punte (chiamato asterismo) da cui il rinomato rubino stellato.

Origine

In alcune località i Rubini si estraggono direttamente dalla roccia in cui si sono formati (si trovano cioè in giacimenti primari), ma per la maggior parte vengono estratti da giacimenti secondari, cioè da depositi che si sono formati in seguito al trasporto ad opera di corsi d’acqua ed alla successiva deposizione del minerale.
I Rubini storicamente più famosi (e i più preziosi) sono quelli provenienti dalla regione di Mogok in Birmania. Il giacimento era sfruttato già nel VI secolo, ma sul finire dell’800 (all’inizio della colonizzazione inglese) iniziò uno sfruttamento estensivo

che terminò nel 1940. Sempre in Myanmar (già Birmania) all'inizio degli anni '90 del secolo scorso sono stati ritrovati nuovi giacimenti di Rubini nella località di Mong Hsu e sono caratterizzati dalla presenza di un centro di colore blu viola.
In Thailandia si trovano giacimenti di Rubini in diverse località, tra le quali le più note sono nelle regioni di Chanthaburi e Bangkok, capitale della Thailandia, importante centro per il commercio all'ingrosso di queste gemme. Diversi giacimenti di Rubino si trovano anche in Africa orientale in Kenya, Madagascar, Malawi, Mozambico e Tanzania dai quali vengono estratte gemme di buon colore.

Curiosità
L'imperatore birmano Aurangzeb sedeva su un enorme trono d'oro massiccio con un pavone sul baldacchino che al posto del cuore incastonava un enorme Rubino.
E il famoso Rubino del principe Nero incastonato sulla corona imperiale Britannica nel 1660? È una gemma del peso di circa 170 carati (34 g) e della lunghezza di circa 5 cm ma a dispetto del nome non è un Rubino ma uno Spinello! Per quanto la notizia possa sembrare scioccante non c'è da stupirsi di questo scambio d'identità. Infatti, come detto in precedenza, i Rubini sono sempre stati molto rari e spesso vari popoli hanno attribuito un'unica denominazione a tutte le pietre rosse.

Cristalloterapia*
Il Rubino avrebbe un effetto benefico sulla circolazione sanguigna, un'azione disintossicante del sangue e sarebbe utile in situazioni di stanchezza cronica. Favorirebbe la memoria, l'intuizione e la concentrazione sugli obiettivi concreti. Donerebbe coraggio, coerenza, gioia e devozione spirituale…
tutte le qualità di un leader.

(*) La cristalloterapia è una disciplina di medicina alternativa, non riconosciuta dalla scienza ufficiale. Pertanto, non può essere considerata sostitutiva dei trattamenti consigliati dal medico e dallo specialista di riferimento. Le informazioni qui riportante, dunque, hanno carattere unicamente generico.

LA GEMMA DI **AGOSTO: PERIDOTO**

Il Peridoto, detto anche Olivina è la gemma dedicata ai nati nel mese di agosto. Sicuramente è una delle gemme più particolari in natura ed anche una delle più ricercate dai collezionisti; grazie ai suoi magnifici riflessi dorati, al suo aspetto delicato ed alla sua vitrea lucentezza, è infatti una gemma molto amata sin dall'antichità.
È una gemma idiocromatica, ovvero ha sempre la stessa colorazione, determinata dalla sua composizione chimica. Al suo interno si trovano elevate concentrazioni di ferro, sino al 10% della sua massa complessiva, che gli conferiscono il tipico colore verde ed in alcuni casi anche di cromo e di nichel che ne ravvivano ulteriormente il colore. Nonostante sia una gemma trasparente, si possono trovare occasionalmente Peridoti Occhio di Gatto, ossia gemme che presentano sulla superficie una scia luminosa, causata da inclusioni aghiformi.

Origine
Questa gemma, a differenza della maggior parte dei minerali che si formano nella crosta terrestre, viene generata nella zona del manto, quindi più in profondità. La sua genesi deriva dal magma per cui i frammenti vengono portati in superficie a seguito dell'attività vulcanica e ritrovati quindi all'interno di rocce magmatiche.
Tra i Peridoti, sono particolarmente degni di nota quelli provenienti dal Kashmir, scoperti solo nel 1992 nei pressi del Nanga Parbat (montagna nuda in Hindi); essi presentano un colore eccezionale unito a carature importanti e alla quasi totale assenza di inclusioni.

Curiosità
Nell'antichità il verde del Peridoto veniva spesso confuso con il verde dello Smeraldo. Il Peridoto si estraeva in Egitto fin dal 1500 a.C. nell'isola di Zebirget (anche chiamata Zeberget o Zabargad) nel mar Morto, detta anche "Isola dei morti". A causa della difficoltà nell'identificarlo, è plausibile che tra le innumerevoli gemme verdi amate da Cleopatra (che di solito erano smeraldi), vi fossero anche Peridoti, infatti senza l'ausilio dei moderni sistemi di analisi, era molto difficile distinguerli. Solo successivamente la gemma fu battezzata ufficialmente Peridoto, dall'arabo "faridat" (pietra preziosa).

Cristalloterapia*
Questa gemma trasmetterebbe energia e vigore sia al corpo che alla mente, armonizzerebbe e purificherebbe i pensieri, oltre ad essere equilibrante a livello emotivo. Si ritiene inoltre possa suscitare un amore improvviso in chi la guarda, il cosiddétto "colpo di fulmine ".
Incastonato in un anello d'oro e indossato alla mano sinistra, potrebbe scacciare la malinconia e anche la follia, e, secondo alcune leggende, scaccerebbe anche demoni e fantasmi.

(*) La cristalloterapia è una disciplina di medicina alternativa, non riconosciuta dalla scienza ufficiale. Pertanto, non può essere considerata sostitutiva dei trattamenti consigliati dal medico e dallo specialista di riferimento. Le informazioni qui riportante, dunque, hanno carattere unicamente generico.

L'ESPERTO RISPONDE – **VALERIA**

Cara Valeria, secondo te quali sono i gioielli che ogni donna dovrebbe avere?

Cara amica, con Juwelo tutti quelli che desidera ovviamente, ma se proprio dobbiamo scegliere questa è la mia "TOP 5":

Il Bracciale tennis
Bracciale che per tradizione è formato da una fila di diamanti bianchi, ma che nel tempo si è modernizzato incastonando anche gemme colorate.
Il nome deriva dalla tennista Chris Evert, che nel 1987 interruppe un incontro per cercare il suo bracciale portafortuna che indossava e che aveva perduto durante una battuta; il tutto accadde in diretta TV, diventando di fatto un gigantesco spot pubblicitario per questo tipo di bracciale, che da allora fu rinominato definitivamente come bracciale tennis.
È essenzialmente un bracciale con un design poco invadente adatto sia per il giorno che per la sera.

Orecchini a cerchio
Le prime testimonianze risalenti agli orecchini a forma di cerchio in oro, argento e bronzo risalgono addirittura all'epoca dei Sumeri, quando le donne portavano questi gioielli per adornare il proprio viso. Indossato anche dalle grandi star della musica e dello spettacolo si confanno ad ogni occasione e si adattano anche a qualsiasi corporatura e tonalità di pelle, grazie alla possibilità di scegliere tra le diverse versioni (mini, midi o maxi cerchi) e leghe metalliche.
È imperdonabile non averli nel proprio portagioie!

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Perle
Bracciali, orecchini, collane ma anche anelli. Chanel amava le perle, anche come gioiello fantasia che arricchiva un look minimal ed ancora oggi possono dare un tocco chic a un look un po' casual.

Anello da cocktail
L'anello cocktail diventa accessorio fondamentale per ogni donna durante il periodo del Proibizionismo americano (fra il 1919 e il 1933) quando, in locali segreti ed affollati, le eleganti e festaiole signore ordinavano i loro drink alzando la mano destra e mettendo in mostra il loro scintillante anello, attirando l'attenzione su di sé. Attualmente è un gioiello molto in voga ed amato dalle donne, caratterizzato da una pietra grande e sfaccettata e da una montatura spesso vistosa ed elegante ed è un gioiello sicuramente adatto sia alle serate più mondane che a quelle più semplici con amici.

Orecchini punto luce
Ultimi ma non di certo come importanza sono gli orecchini punto luce; tipicamente in oro e diamanti ma possono essere declinati in decine di altre varianti, sia per gemme che per lega metallica.
Completano, senza appesantire, un look impegnativo e sono senz'altro uno dei regali per eccellenza; come tra fidanzati, ma anche in occasione di compleanni ed eventi religiosi!

INVIA LA TUA MAIL A
ESPERTORISPONDE@JUWELO.IT
VALERIA E DANIELE RISPONDERANNO ALLE TUE DOMANDE.

JUWELO CONSIGLIA

Sempre e ovunque! I gioielli per noi sono una vera passione (e ossessione) e sicuramente nella nostra valigia abbiamo dedicato uno spazio proprio a loro.
Sole, acqua salata, crema e sudore rischiano di danneggiare irreparabilmente i nostri gioielli, o rovinarne le gemme, quindi si al gioiello anche in spiaggia ma seguendo delle piccole precauzioni!
Il nemico maggiore è proprio l'acqua, il sale come il cloro, disciolto nell'acqua danneggia l'oro poiché ne indebolisce la lega fino a causare dei micro-fori, dannosi soprattutto per le parti di piccole dimensioni dei gioielli, come le chiusure o i castoni che sostengono le gemme.
L'acqua è un pericolo anche per le gemme perché il sale e il cloro possono rovinare le pietre colorate alterandone la struttura. Questo vale non solo per i gioielli con turchese, ma anche quelli con le perle, che sono delicatissime.

Non bisogna sottovalutare i movimenti che durante il nuoto sono dei veri e propri urti che possono portare alla rottura delle griffe che fermano le gemma, tanto da lasciar cadere il diamante o qualsiasi altro tipo di pietra preziosa.
Tra tutti i gioielli quelli in argento sono più a rischio; sudore, creme abbronzanti e salsedine oltre al ph acido della pelle, possono portare ad ossidazione e annerimento del gioiello.
Per alcune gemme, come l'Opale è inoltre sconsigliabile essere esposte a fonti di calore; avendo al suo interno una buona percentuale d'acqua il riscaldamento può causare la disidratazione e quindi la perdita dell'opalescenza. Se notate che il vostro Opale non è più iridescente come un tempo, provate a immergere a lungo la pietra nell'acqua, per reidratarla.

GEMME **DA COLLEZIONE**

Zultanite

Possiamo considerare la Zultanite una "superstar" tra le gemme che per la sua bellezza e rarità ha sfilato perfino sul tappeto rosso degli Oscar. La sua meravigliosa cangianza la rende una pietra preziosa elegante e raffinata. La Zultanite, è un "Diasporo" , deriva dalla parola greca "diaspora", che significa "dispersione", ed è un'esclusiva di Juwelo.
È stata scoperta nel 1801 a Mramorskoi, Kossoibrod, nella catena montuosa degli Urali, in Russia e fino al 1970 la Zultanite non veniva sfaccettata. La reputazione della gemma ne ha molto risentito tra i commercianti, visto che i tagliatori di gemme non massimizzavano la sua cangianza tagliandola in modo poco curato. La gemma fu chiamata Zultanite, per onorare i 36 sultani che durante il XIII secolo hanno fondato in Anatolia l´Impero Ottomano ed in modo da differenziare il materiale buono da quello scadente.
La Zultanite è una delle gemme più rare e trasparenti della famiglia del Diasporo e le sue colorazioni vanno dal giallo, al cognac, al rosa ed al rosso. Le tonalità rosse più intense sono da attribuirsi alle alte concentrazioni di manganese.
Il fascino di questa gemma risiede nel suo colore, nella sua brillantezza fuori dal comune e nel suo lustro. Come l'Alessandrite, anche la Zultanite a seconda della fonte di luce, cambia il suo colore: da verde kiwi, se sottoposta alla luce naturale, fino al rosso lampone se esposta alla luce artificiale o alla luce di una candela. Può inoltre mostrare tonalità verde-cachi, rosa-cognac, rosa-champagne e zenzero e a differenza di altre gemme, l'intensità della cangianza della Zultanite non dipende dall'intensità del suo colore di base.
La Zultanite ha una sfaldatura ben sviluppata, cosa che la rende una delle gemme più difficili da tagliare al mondo. Per il tagliatore è quindi estremamente importante la scelta di un taglio che minimizzi la capacità della gemma di sfaldarsi e, nello stesso tempo, ricercare il modo per mostrarne al meglio la cangianza. Con il taglio si perde all'incirca il 98% della gemma grezza e per questo Zultaniti di grandi dimensioni sono estremamente rare.

Zaffiro Kanchanaburi

Il nome Zaffiro deriva dal latino "sappheiros", che significa blu. Alcuni lo fanno derivare dall'ebraico "sappir" (pietra preziosa) o dal sanscrito "sanipriya", termine usato per descrivere una pietra preziosa scura.

"Sanipriya" significa "sacra a Saturno" e questa etimologia sarebbe accreditata dal fatto che, nelle credenze astrologiche indiane, lo Zaffiro è considerato la gemma di Saturno.

È una varietà di corindone, chimicamente definito come ossido di alluminio ed è un minerale fortemente allocromatico, deve quindi il suo colore non alla sua composizione chimica ma alla presenza di ioni cromofori, difetti strutturali nel reticolo cristallino o finissime inclusioni.

Il colore blu-azzurro tipico della gemma deriva da inclusioni di ematite e rutilo e nel caso in cui tali inclusioni si orientino in un determinato modo, si può presentare il fenomeno dell'asterismo.

Quando un raggio di luce penetra in una gemma come lo Zaffiro, questo si scinde in due raggi, dando origine al fenomeno chiamato birifrangenza o doppia rifrazione. La presenza di due raggi va a influire anche sul colore della pietra, donandole sfumature diverse e producendo così un effetto cromatico chiamato dicroismo.

Ha una durezza 9 nella scala Mohs.

Lo Zaffiro Kanchanaburi deve il suo nome all'omonima regione thailandese nella zona del giacimento del Bo Phloi che in passato forniva il 95% degli zaffiri presenti sul mercato.

È stato il primo giacimento ad utilizzare l'estrazione meccanizzata che portò però ad un rapido esaurimento del giacimento, che fu attivo solo dal 1989 al 2004; adesso la zona è un campo da golf.

Solo uno zaffiro su 5000 possiede il colore e la brillantezza, dovuta all'elevato contenuto di titanio, che rende così speciale lo Zaffiro Kanchanaburi.

Lo zaffiro è considerata la più "spirituale" di tutte le pietre blu e il suo significato è la beatitudine celeste e non a caso, secondo la Bibbia, il trono celeste sarebbe lastricato di zaffiri . Gli antichi persiani credevano che l'azzurro del cielo fosse dovuto ad uno zaffiro gigante, su cui poggiava la terra .

CURIOSITÀ DAL MONDO

«È stato detto che San Gennaro è l'anima di Napoli. Si potrebbe dire qualcosa di più. San Gennaro è il sentimento di un popolo che, nonostante le sconfitte, le delusioni, le amarezze patite nella sua lunga e dolorosa storia, trova ancora la forza di sperare, di lottare, di vivere.» (Vittorio Gleijeses)

Gennaro (Benevento o Napoli, 21 aprile 272 – Pozzuoli, 19 settembre 305) è stato un vescovo e un martire cristiano; è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa.
È il patrono principale di Napoli, nel cui duomo sono custoditi i suoi resti e due antichissime ampolle contenenti il presunto sangue del santo raccolto da una donna pia di nome Eusebia subito dopo il martirio. Queste ampolle vengono esposte alla venerazione dei fedeli tre volte l'anno: il sabato precedente la prima domenica di maggio, il 19 settembre ed il 16 dicembre; giorni cari alla pietà partenopea in quanto in essi si può assistere al fenomeno della liquefazione, testimoniata per la prima volta nel 1389 come fatto già noto e considerato, dalla devozione popolare un miracolo.
Il tesoro di San Gennaro per il suo valore storico, artistico ed economico è superiore a quello dello Zar di Russia e di quello della Corona britannica, ed è una collezione talmente vasta che il Museo non riesce ad esporre tutti i 21.000 esemplari di cui è composto.
Attraverso sette secoli, la devozione del popolo napoletano nei confronti del santo ha lasciato tracce materiali nelle opere d'arte che oggi arricchiscono e nobilitano il Tesoro; i capolavori sono dei generi più diversi e comprendono gioielli, dipinti, sculture, statue, arredi in argento, tessuti e molto altro, ma sono tutti accomunati da un'altissima qualità manifatturiera e da una sorprendente preziosità.

Tra di essi di particolare pregio sono le statue dei santi, disegnate da celebri artisti napoletani e realizzate da argentieri specializzati.
Ne è un esempio il busto reliquario del Santo, commissionato nel 1304 da Carlo II d'Angiò ai suoi orafi francesi Etienne Godefroyd, Guillaume de Verdelay e Millet d'Auxerre e splendida testimonianza dell'oreficeria francese di inizio XIV secolo. Il busto è decorato da una finissima lavorazione d'argento dorato e pietre preziose. Il capo si presta all'appoggio della mitria nelle occasioni in cui le reliquie vengono portate in processione.
La mitria è sicuramente il pezzo più prezioso della collezione e quello che fra tutti rappresenta al meglio la devozione dei napoletani nei confronti del proprio santo. La mitria è composta da 3694 gemme in totale (198 smeraldi, 168 rubini e 3328 diamanti) montate all'interno di una fitta partitura con ricami d'argento, raccolte attraverso donativi che coinvolsero il popolo, il clero, i nobili e gli artigiani.
Gli smeraldi, unici per la loro preziosità, sono nominati in onore dei deputati che li commissionarono, infatti la particolarità di questo capolavoro è che fu interamente ordinato dalla Delegazione e dal popolo.
Un altro oggetto che sicuramente rappresenta l'importanza della devozione verso San Gennaro è la Collana del Tesoro di San Gennaro realizzata tra il 1679 e il 1929 e che rappresenta la storia di 250 anni d'Europa.
Nel 1679 la Deputazione della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro diede l'incarico all'orafo napoletano Michele Dato di realizzare un ornamento per il Busto di San Gennaro, costituito da 13 grosse maglie d'oro con diamanti, smeraldi e rubini, donate dalla Deputazione. Una volta realizzata la collana, la Deputazione ritenne che fosse poco preziosa per il busto e così in epoche successive fu arricchita, aggiungendo altri preziosi donati da re e regine di passaggio per Napoli o che abbiano regnato sulla città.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Tra questi la Regina Maria Amalia di Sassonia, Carlo III di Borbone, la Regina Maria Carolina d'Asburgo, Francesco I d'Austria, Giuseppe Bonaparte, Maria Cristina di Savoia, Vittorio Emanuele II di Savoia hanno così trasformato la Collana originaria in un trionfo di ori, diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri e altre pietre preziose.
Anche una popolana, per ringraziare di essere scampata alla peste, offrì a San Gennaro il patrimonio più grande che avesse: due semplici orecchini, tramandati dalla bisnonna che sarebbero poi stati lasciati in eredità alle sue figlie. La Deputazione, ritenendolo un gesto nobilissimo, fece inserire i due orecchini nella parte superiore della Collana.
Nell'anno 1929 Maria José del Belgio, moglie di Umberto II di Savoia, decise di visitare la Cappella del Santo: ma si presentò senza alcun omaggio. Era tradizione consolidata tra i potenti europei, infatti, offrire un dono al Santo Patrono quando si recavano in visita e dopo qualche attimo di imbarazzo. Maria Josè si sfilò dal dito un anello d'oro con diamante e lo donò alla Deputazione, che in seguito decise di inserirlo al centro del Collare. Proprio tra i due orecchini della popolana.
Riassumere in poche righe 700 anni di storia e di devozione è impossibile, ma speriamo di avervi fatto venire voglia di dedicare una giornata a questo meraviglioso museo e alla splendida città di Napoli.

STORIA DELLA **GIOIELLERIA**

La storia della gioielleria romana ha inizio solo nella sua tarda età repubblicana, quando i romani si lasciarono ammaliare dall'arte orafa ellenica e dal desiderio di ostentazione.
L'oro disponibile era stato destinato, fino a quel momento, al finanziamento di imprese militari oltremare e al mantenimento dell'esercito; era così raro che vennero emanate leggi sulle quantità di questo materiale da destinare ai morti e sulla quantità di oro che le donne potevano indossare come ornamento personale.
Nella gioielleria di epoca romana l'oro venne quindi relegato al solo ruolo di supporto e cornice delle gemme, provenienti dalle terre conquistate; quelle meno dure tagliate cabochon e levigate mentre le altre venivano lucidate rispettandone la struttura cristallina.
I romani introdussero nella gioielleria due nuove tecniche di lavorazione: l'opus interassile, un disegno eseguito su una superfice metallica con un bulino (una sorta di scalpello) per ottenere l'effetto del traforo e il niello, un composto nero che, applicato con lo stesso procedimento dello smalto, rifiniva i disegni lineari dei monili.
Gli orecchini più in voga nell'epoca romana possono essere classificati secondo tre modelli principali: quelli a cerchio, quelli a "palla" costituiti da una semisfera d'oro applicata all'orecchio con un filo sottile ed infine i "crotalia" ovvero orecchini a due o tre pendenti (generalmente con perle) che tintinnavano ad ogni movimento del capo.

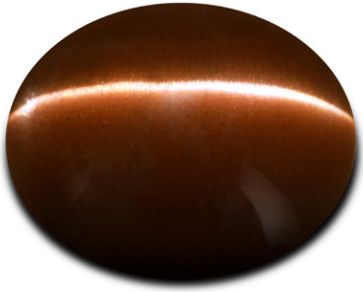
Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Tra le collane era molto diffusa la catena con gemme incastonate, come anche l'utilizzo di collane con pendenti-amuleto, poiché essendo collocati all'altezza del cuore diventano uno "scudo" contro il malocchio. Tarquinio Prisco è stato il primo a regalare una bulla d'oro (pendente-amuleto d'oro) al figlio come premio per il suo valore militare, da quel momento la bulla divenne prerogativa dei cavalieri.
La forma più diffusa d'ornamento erano gli anelli: la moda imponeva di portarne almeno due per dito (escluso il medio che era considerato "indegno") e il modello più diffuso era quello a moneta, di chiaro significato adulatorio poiché riproduceva l'effige dell'imperatore.
I romani furono i primi a scambiarsi l'anello come pegno matrimoniale e ad indossarlo all'anulare sinistro dove credevano passasse la "vena amoris" collegata direttamente ai sentimenti d'amore.

Infine gli anelli sigillo, solitamente realizzati in agata, erano obbligatori per gli ambasciatori come segno di riconoscimento ed utilizzati per firmare documenti e sigillare contenitori quando si affidavano i propri beni agli schiavi.
Fra i bracciali diventarono popolari i modelli "a palla", costituiti da due file di sfere tenute insieme da giunzioni flessibili e l'armilla, un bracciale che portato sull'avambraccio diventò da simbolo di vanità femminile a onorificenza militare, quindi destinata agli uomini.

IL DIZIONARIO DELLA **GIOIELLERIA**

Gatteggiamento
Fenomeno ottico presentato da alcune gemme sulla cui superficie si osserva una banda di luce riflessa e diffusa che ricorda il taglio verticale delle pupille del gatto.



Griffes
Corona di piccole punte metalliche ripiegate ad artiglio, predisposte per trattenere una pietra preziosa.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

Inclusione
Sostanza che, all'interno del cristallo, interrompe la continuità del reticolo cristallino. Le inclusioni più comuni sono solide (cristalli inclusi in altri cristalli), ma possono anche essere liquide o gassose.

Incastonare
Incastrare e fermare la pietra nel castone. Nella lavorazione di un gioiello, si tratta di una fase manuale che si esegue con strumenti di precisione, e richiede da parte dell'incastonatore (detto anche incassatore) una grande perizia

Knuckle Ring
Un gioiello a metà tra il classico anello e un ornamento per la mano: la parte superiore, appositamente studiata per risultare flessibile, copre più falangi dello stesso dito.

INFORMAZIONI UTILI

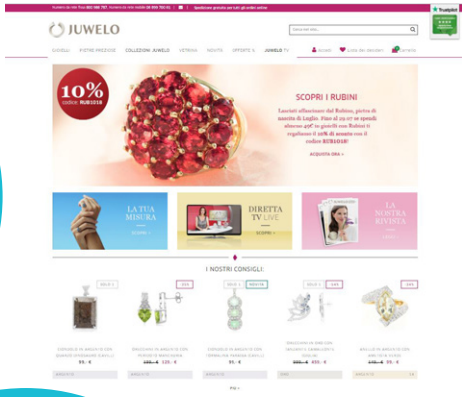
Quando volete, ovunque voi siate, restare aggiornati sulle ultime novità Juwelo o fare shopping alla scoperta delle pietre preziose più interessanti non è mai stato più facile!

TV

Tutti i giorni per 15 ore al giorno. Potrete seguire le nostre dirette dalle 10 del mattino fino all'una di notte sul canale 133 del digitale terrestre e 864 di Sky

SHOP ON LINE

Su www.juwelo.it troverete gioielli sempre nuovi a prezzi eccezionali. Selezioni speciali create ad hoc e promozioni.



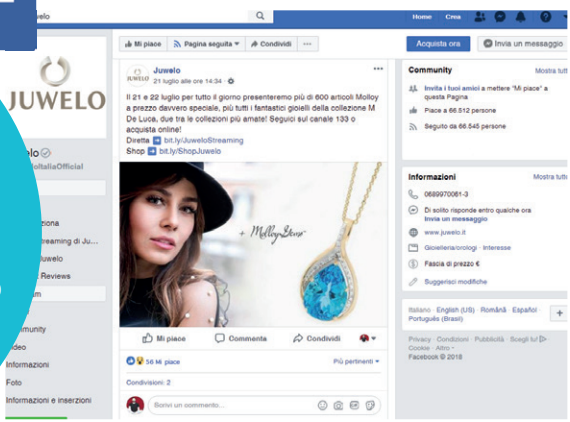
LIVE-STREAM

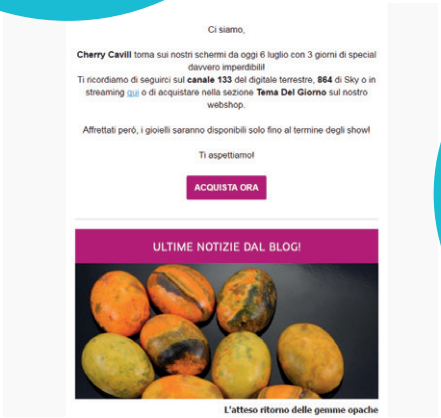
Se non avete la tv a portata di mano, niente paura, vi basterà andare sul nostro sito www.juwelo.it per seguire le dirette in live streaming.

Telefono gratuito da numero fisso: 800 986 787
Telefono a pagamento da mobile: 068 997 0061

FACEBOOK

Sulla nostra pagina Fb sarete sempre informati sulle nostre promozioni e sulle novità. Avrete anticipazioni sul palinsesto o sui gioielli che vedrete in onda. Cercate la pagina ufficiale Juwelo Italia e cliccate su MI piace per entrare a far parte della nostra grande famiglia social.



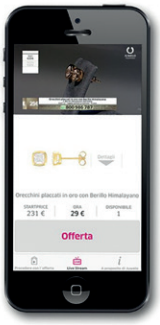


NEWSLETTER

Grazie alla nostra newsletter riceverete news e anticipazioni.

APP

Per chi ama la tecnologia c'è anche la nostra app. Disponibile per ios ed android. Facile, intuitiva e gratuita!



DISPONIBILE SU Google Play

Scarica su App Store

Juwelo è visibile sul canale 864
di Sky e sul 133 del Digitale Terrestre
Oppure su www.juwelo.it in streaming live

CATENINE

CORDA

3757TF CATENA CORDA IN ARGENTO PLACCATA IN ORO GIALLO - 80 CM - 4,79 GR. € 39

2872BY CATENA CORDA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 4,82 GR. € 39

7404HF CATENA CORDA IN ARGENTO 925 - 60 CM - 3,72 GR. € 29

TRECCIA

1151ZK CATENA A TRECCIA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 2,5 GR. € 29

FORZATINA

1144ZK CATENA FORZATINA IN ARGENTO PLACCATA ORO GIALLO - 50 CM - 2,21 GR. € 12

1143ZK CATENA FORZATINA IN ARGENTO PLACCATA ORO GIALLO - 45 CM - 2,00 GR. € 12

1096ZK CATENA FORZATINA DIAMANTATA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,13 GR. € 9

1095ZK CATENA FORZATINA DIAMANTATA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 1,93 GR. € 9

VENEZIANA

1102ZK CATENA VENEZIANA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,02 GR. € 9

1101ZK CATENA VENEZIANA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 1,84 GR. € 9

SPIGA

1100ZK CATENA SPIGA IN ARGENTO 925 - 50 CM - 2,8 GR. € 9

1099ZK CATENA SPIGA IN ARGENTO 925 - 45 CM - 2,57 GR. € 9

Juwelo Italia srl / RedazioneJuwelo Magazine / Via Albalonga 27 / 00183 - Roma
Fax: 840 694 667 / Email: magazine@juwelo.it
Redattori Team: Juwelo / Fotografie: Dennis Klein